

Il progresso spirituale e intellettuale dell'individuo e della comunità

Il progresso spirituale

‘Abdu’l-Bahá ha definito il progresso spirituale in uno dei Suoi discorsi americani:

Il progresso spirituale avviene per mezzo degli aliti dello Spirito Santo e consiste nel risveglio dell'anima cosciente dell'uomo alla percezione della realtà divina.¹

In altre parole, ‘Abdu’l-Bahá afferma che il progresso spirituale è il risveglio dell'anima grazie all'influenza dello Spirito Santo. Questo risveglio le permette di percepire la realtà divina e di averne un'esperienza personale.²

In un altro dei Suoi discorsi americani, Egli conferma che il progresso spirituale avviene grazie all'influenza dello Spirito Santo:

Il mondo dell'umanità non può progredire grazie a mere forze fisiche e conquiste intellettuali. È essenziale lo Spirito Santo... Il corpo dell'uomo ha bisogno di energie fisiche e mentali, ma il suo spirito ha bisogno della vita e del rafforzamento dello Spirito Santo. Senza la sua protezione e la sua vivificazione il mondo umano sarebbe estinto. Gesù Cristo ha detto: «Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti». Ha detto inoltre: «Ciò che è nato dalla carne è carne e ciò che è nato dallo Spirito è spirito». È dunque evidente secondo Cristo che lo spirito umano che non sia rafforzato dalla presenza dello Spirito Santo è morto e ha bisogno di risorgere grazie a quel potere divino...³

In altre parole, l'umanità non può progredire affidandosi unicamente a strumenti fisici e intellettuali: per un vero avanzamento è indispensabile lo Spirito Santo. Come il corpo ha bisogno di energie fisiche e mentali, allo spirito occorrono la vitalità e la

Acuto, 22 giugno 2024, da un discorso pronunciato durante il terzo incontro annuale dell'*Anjuman Muṭālī‘āt Fārsī Bahá’í*. Pubblicato in persiano su *Payám-i-Bahá’í*, n. 542-543, p. 4-15.

¹ PPU 52.6: 153, 22 maggio 1912; KHTB II, 75.

² I chiarimenti che seguono alcune delle citazioni esprimono la comprensione dell'autore.

³ PPU 63.21: 200, 9 giugno 1912; KHTB II, 151.

forza fornite dallo Spirito Santo. Senza questa influenza divina, il mondo umano si arresterebbe. La citazione dal Vangelo spiega che un essere umano privo dello Spirito Santo è senza vita e ha bisogno di essere vivificato dalla potenza divina

Se lo Spirito Santo è così essenziale per il nostro progresso spirituale, dobbiamo cercare di capire che cos'è. 'Abdu'l-Bahá spiega:

lo Spirito Santo... è il mediatore fra Dio e le Sue creature... il mediatore della luce della santità, che trasmette dal Sole della Verità alle anime santificate.⁴

Dice inoltre:

il più grande potere dello Spirito Santo si trova nelle Manifestazioni divine della Verità. Per mezzo del potere dello Spirito Santo gli Insegnamenti celesti sono stati portati nel mondo dell'umanità... la vita eterna è venuta ai figli dell'uomo... e... le virtù divine dell'umanità si manifestano.⁵

In altre parole, lo Spirito Santo, «il mediatore fra Dio e le Sue creature», trasmette la luce divina alle anime recettive. La sua influenza più significativa è evidente nelle Manifestazioni di Dio, che portano all'umanità gli insegnamenti divini. Seguendo la loro guida, l'umanità ottiene la vita spirituale e le virtù divine insite nelle persone trovano piena realizzazione.

Possiamo comprendere meglio il significato di queste spiegazioni utilizzando la metafora della “Luce”, molto usata negli Scritti bahá'í. Dio è come il Sole, la fonte primaria di luce ed energia nel nostro mondo. Lo Spirito Santo è come la luce e l'energia che emanano dal Sole divino. I nostri occhi sono troppo deboli per guardare quel Sole. Se lo facciamo, la sua luce ci abbaglia. Pertanto, il nostro Padre misericordioso ha creato un Essere santo che, come uno specchio perfetto, ci trasmette la luce e le energie del Sole divino commisuratamente alle nostre capacità. Questo Essere è la Manifestazione di Dio, il Portatore del «più grande potere dello Spirito Santo». Se vogliamo ricevere l'influenza dello Spirito Santo, dobbiamo rivolgerci a Lui. La Manifestazione che Dio ha mandato nel mondo nella nostra epoca è

⁴ LSGA 36.7: 149.

⁵ SAB 28.18: 78; KHTB1: 134-5.

Bahá'u'lláh. Pertanto, dobbiamo rivolgerci a Lui se vogliamo progredire spiritualmente.

In quale modo Bahá'u'lláh trasmette l'influenza dello Spirito Santo agli esseri umani? Principalmente in due modi: con le Sue parole e con le Sue conferme. Le Sue Parole sono gli strumenti che Egli usa per descrivere la Volontà di Dio. Quando le leggiamo e meditiamo sui loro significati, comprendiamo ciò che Dio vuole che noi facciamo per realizzare lo scopo per cui ci ha creati, cioè conoscerLo, adorarLo e «far avanzare una civiltà in continuo progresso».⁶ Per “conoscere Dio” s'intende conoscere la Sua Manifestazione, cioè Bahá'u'lláh. Ora che Egli è asceso al Regno di Abhá, è possibile conoscerLo solo leggendo i Suoi Scritti. Pertanto, dobbiamo seguire i Suoi ripetuti suggerimenti di compiere questo atto:

Recitate i versetti di Dio ogni mattina e sera.

Immergetevi nell'oceano delle Mie parole per districarne i segreti e scoprire le perle di saggezza celate nelle sue profondità.⁷

Bahá'u'lláh spiega che i Suoi Scritti sono

l'infallibile Bilancia tenuta dalla Mano di Dio, con la quale vengono pesati tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra e il loro destino è determinato...⁸

In altre parole, nei Suoi Scritti troviamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno per comprendere il vero valore delle cose, degli eventi e delle persone.

Il primo beneficio che traiamo dalla lettura degli Scritti è che i confini della nostra conoscenza si allargano e comprendiamo meglio come dobbiamo comportarci e pensare se vogliamo rimanere sulla retta via in modo da poter contribuire più efficacemente a «far avanzare una civiltà in continuo progresso».

Per quanto significativo sia questo risultato, possiamo ottenerne uno ancora più importante:

⁶ SSB 109.2: 209.

⁷ KA 65, n. 149; KA 75, n. 182.

⁸ KA 85, n.183.

la Parola è la chiave maestra per il mondo intero, poiché mediante la sua potenza si disserrano le porte dei cuori umani...⁹

Le Parole di Bahá'u'lláh aprono le porte dei nostri cuori. Le Sue Parole sono diverse da quelle dei grandi maestri umani. Rafforzano e impartiscono la giusta direzione a coloro che hanno ricevuto da Dio il dono dell'«amore della trascendenza» per cui ogni essere umano «aspira sempre a vette più alte e mete più elevate... cerca sempre di raggiungere un mondo che sorpassi quello in cui vive e di salire a un grado più alto di quello in cui si trova»¹⁰ e dell'«istinto spirituale» che ci porta «a pregare per il bene dei nostri cari che se ne sono andati dal mondo materiale» e così dimostra «che essi continuano a esistere».¹¹

A questo punto abbiamo avuto due esperienze spirituali essenziali: abbiamo incominciato ad amare Bahá'u'lláh in quanto Specchio perfetto di Dio e a conoscerLo leggendo le Sue Parole. Siamo ora pronti ad affrontare la grande avventura della vita umana sulla terra. Abbiamo tanto le conoscenze quanto le energie necessarie. Se non ci allontaniamo dalla Sua via, le nostre esperienze diverranno più profonde e in tal modo la nostra conoscenza si amplierà e le nostre energie si rafforzeranno.

Offriremo ora qualche riflessione sul tipo di conoscenza che possiamo acquisire grazie all'influenza dello Spirito Santo, come l'abbiamo capita leggendo gli Scritti.

(i) Questa conoscenza implica una più profonda consapevolezza dell'«unità intrinseca di tutti i fenomeni»,¹² un «principio sottile, che appartiene alla filosofia divina e che richiede una scrupolosa analisi e grande attenzione».¹³ Una maggiore consapevolezza dell'«unità intrinseca di tutti i fenomeni» è una componente essenziale del nostro viaggio spirituale, perché Bahá'u'lláh la include come elemento centrale del viaggio spirituale che Egli descrive nelle Sette Valli, e precisamente nella Valle dell'unità.¹⁴ In questa Valle, il ricercatore «vede i fulgidi raggi del Sole della Verità risplendere dall'oriente dell'Essenza divina ugualmente su tutte le creature e le luci

⁹ TB 11.32: 156, Maqṣúd.

¹⁰ LSGA 48.8: 198.

¹¹ SAB 29.9: 81; KHTB1: 144.

¹² PPU 110.3: 385, 8 ottobre 1912; KHTB2: 267.

¹³ PPU 96.1: 311, 27 agosto 1912.

¹⁴ SV 2.35-60: 28-41.

dell'Unità riflettersi su tutto il creato». ¹⁵ È una meta da perseguire sia a livello interiore (ricerca, studio, preghiera e meditazione) sia a livello esteriore (vita familiare, lavoro, vita comunitaria, servizio nelle istituzioni e nelle agenzie della Fede). Chi persegua questo obiettivo cerca e scopre le tracce del Divino in tutte le cose e le persone che incontra. Pertanto, qualunque cosa faccia, cercherà di farla nel migliore dei modi, chiunque incontri, lo tratterà con il massimo rispetto.

(ii) Questa conoscenza implica anche la consapevolezza che tutti i Profeti e i Messaggeri di Dio sono «un'anima sola e un solo corpo, una sola luce e un solo spirito», che «sono tutti sorti per proclamare la Sua Causa e hanno fondato le leggi della saggezza divina. Sono tutti Manifestazioni del Suo Essere, Depositari della Sua possanza, Tesorerie della Sua Rivelazione, Orientali del Suo splendore e Aurore della Sua luce». ¹⁶ La consapevolezza di questo concetto è essenziale perché è un requisito per l'abolizione dei conflitti tra le religioni, che è una delle ragioni per cui le persone che non si affidano alle religioni per porre rimedio agli attuali problemi dell'umanità sono così numerose.

(iii) Questa conoscenza crea una più profonda consapevolezza della natura transitoria dell'io davanti a Dio, una condizione che Bahá'u'lláh descrive nel Valle della Povertà vera e del radicale Annientamento. ¹⁷ Egli scrive che in questa Valle i ricercatori sono «poveri di sé e ricchi del Desiderato» e specifica che povertà «significa essere poveri di tutto ciò che appartiene al mondo creato e ricchi di ciò che appartiene ai regni di Dio». ¹⁸ In altre parole, in questa Valle i ricercatori lottano per trascendere le qualità del proprio ego, come «gelosia, avidità, lotta per la sopravvivenza, inganno, ipocrisia, tirannia, oppressione, dispute, lotta, stragi, furti e rapine», ¹⁹ e di rispecchiare virtù divine come

la giustizia e l'equità, la sincerità e la benevolenza, il coraggio interiore e l'umanità innata, la protezione dei diritti degli altri e il rispetto dei patti e degli accordi... la rettitudine del comportamento in ogni circostanza, l'amore della verità in ogni condizione, l'abnegazione per il bene altrui, la gentilezza e la

¹⁵ SV 2.35: 29.

¹⁶ GMD 44: 29.

¹⁷ SV 2.76-88: 48-55.

¹⁸ SV 2.76-7: 49.

¹⁹ ASAB 180: 196.

compassione verso tutte le nazioni, l'obbedienza agli insegnamenti di Dio, il servizio al Regno dei cieli, la guida di tutte le genti e l'educazione di tutte le razze e le nazioni.²⁰

iv) Questa conoscenza implica infine un impulso interiore ad agire secondo i principi della "filosofia divina", il cui fondamento si trova nelle sacre Scritture e che costituisce il nucleo della morale.

In conclusione, possiamo dire che la nostra «anima cosciente» è stata risvegliata «alla percezione della realtà divina» in noi stessi, nell'umanità e nel mondo.

A questo punto, è necessaria un'altra considerazione. Nelle epoche passate, le Manifestazioni di Dio non hanno chiaramente nominato un Capo umano per guidare infallibilmente la loro comunità sulla retta via nel corso dei secoli. Bahá'u'lláh invece ha nominato un Successore, 'Abdu'l-Bahá. 'Abdu'l-Bahá ha nominato il Suo successore, Shoghi Effendi, e ha spiegato che Bahá'u'lláh ha disposto che la Casa Universale di Giustizia fosse un punto permanente di guida per i Suoi amanti. Il Custode e la Casa Universale di Giustizia sono entrambi «sotto la tutela e la protezione della Bellezza di Abhá, al riparo e sotto la guida infallibile dell'Eccelso [Il Báb]». ²¹ In altre parole, sono infallibili. Così, possiamo confidare nella guida costante del Maestro e del Custode attraverso i loro scritti e della Casa Universale di Giustizia attraverso le sue continue deliberazioni infallibili su ciò che le condizioni attuali richiedono che la comunità faccia per trasformare in realtà la guida trasmessa dagli Scritti. In altre parole, l'influenza dello Spirito Santo continua a raggiungerci non solo attraverso le parole scritte da Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi, ma anche nei messaggi e nelle lettere della Casa Universale di Giustizia.

Questo Ente supremo guida il nostro progresso spirituale personale e quello della nostra comunità in molti modi. Un esempio è la diffusione delle **Compilazioni** preparate presso il Centro Mondiale sotto la sua guida (una cinquantina dal 1965 al 2024). Ne elenchiamo solo alcune:

«Insegnamento alle masse», 11 maggio 1967, la prima pubblicata dalla Casa di Giustizia;

²⁰ LSGA 15.7: 82.

²¹ UVT 16.

«Vivere la vita [Guida per una vita bahá'í]», 24 novembre 1972 (n. 8): un documento indispensabile per chiunque voglia progredire spiritualmente;

«Eccellenza in ogni cosa», 23 novembre 1981 (n. 20): questo documento diventa più interessante alla luce delle seguenti parole del Báb: «nessuna cosa creata raggiungerà mai il proprio paradiso a meno che non appaia nel supremo grado di perfezione ad essa ascritto»;²²

«Importanza dell'approfondimento», 13 gennaio 1983 (n. 22), come acquisire una comprensione sempre più profonda degli insegnamenti, dei principi e della storia bahá'í e meglio comprendere l'applicazione di questi insegnamenti nella propria vita personale e nella comunità in senso lato;

«La fidezza», 18 gennaio 1987 (n. 27), che Bahá'u'lláh definisce «il sommo portale verso la tranquillità e la sicurezza dei popoli»²³ in mancanza della quale non si possono ottenere né l'ordine sociale né il progresso;

«Vita casta e santa», 30 settembre 1988 (n. 28), di fondamentale importanza per rafforzare l'istituzione divina del matrimonio, vitale per il sano sviluppo affettivo, psicologico e spirituale dei bambini.

Il progresso intellettuale

‘Abdu’l-Bahá disse in uno dei Suoi discorsi americani:

La creazione è l'espressione del movimento. Il movimento è vita. Un oggetto mobile è un oggetto vivo. Ciò che è immobile e inerte è come morto... La religione è l'espressione esteriore della realtà divina. Quindi deve essere viva, vitale, mobile e progressiva.²⁴

In altre parole, la creazione è in movimento e il movimento è vita. La religione esprime la realtà divina, pertanto dev'essere dinamica, viva e capace di progredire. La Fede bahá'í esprime queste caratteristiche attraverso la sua evolvente comprensione e applicazione dei principi nelle diverse epoche: la presenza della Casa Universale di Giustizia garantisce questa qualità essenziale.

²² ASB 77, Bayán persiano V, 4.

²³ TB 4:17: 33 quarto Taráz.

²⁴ PPU 52.1-2: 151, 22 maggio 1912; KHTB2: 71.

Se studiamo la storia della nostra Fede, ci rendiamo conto che i suoi principi fondamentali sono sempre gli stessi. Ma la loro comprensione e applicazione sono cambiate dall'Età eroica alla sesta epoca dell'Età formativa in cui viviamo (2021-).

Bahá'u'lláh ha rivelato le Sue Parole per edificare, deliziare, inebriare e guidare le nostre anime. Dai primi Scritti mistici alla proclamazione di una nuova civiltà, fino alla rivelazione di leggi e principi fondamentali, il fiore della Fede è sbocciato come in una rosa. Questa evoluzione è proseguita durante il ministero di 'Abdu'l-Bahá, il quale ha spiegato le Parole di Suo Padre in un linguaggio più facile da capire per l'umanità moderna, e durante il ministero di Shoghi Effendi, che ha creato i prototipi delle istituzioni dell'Amministrazione bahá'í. La Casa Universale di Giustizia ha proseguito l'opera di 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi e, a partire dalla fine del XX secolo, ha guidato la comunità nella creazione di una struttura per l'azione con le sue varie agenzie, adatta a formare una rete di istituti diffusa in tutto il mondo.

Abdu'l-Bahá ha spiegato:

Le Manifestazioni divine sono state iconoclastiche nei Loro insegnamenti, sradicando errori, distruggendo false credenze religiose e riconducendo l'umanità alla fondamentale unicità di Dio.²⁵

In altre parole, le Manifestazioni divine sfidano le false credenze e invitano l'umanità all'unicità di Dio.

In un recente discorso sulla storia della Fede tra il 1958 e il 1963, il professor Gershon Lewental dell'Università ebraica di Gerusalemme ha suggerito che la Fede bahá'í potrebbe essere definita *radical* [radicale]. Webster's definisce l'aggettivo *radical* come segue:

A: molto diverso da abituale o tradizionale: estremo

B: favorevole a cambiamenti estremi delle opinioni, delle abitudini, delle condizioni o delle istituzioni esistenti

C: relativo a visioni, pratiche e politiche di cambiamento estremo

D: favorevole a misure estreme per mantenere o ripristinare uno stato di cose politico.

²⁵ PPU 57.1: 168-9, 29 maggio 1912.

Queste definizioni si adattano alla Fede nei suoi aspetti «iconoclastici», a condizione che si elimini l'aggettivo «estremo» perché uno dei principi fondamentali della Fede bahá'í è la moderazione:

In tutte le faccende occorre moderazione; qualsiasi cosa, portata agli eccessi, si dimostra fonte di malanni.²⁶

Shoghi Effendi ha elaborato questo concetto attraverso il suo segretario:

Noi crediamo nell'equilibrio in ogni cosa. Crediamo nella moderazione in ogni cosa. Non dobbiamo essere né troppo emotivi, né troppo taglienti e aridi e privi di sentimento. Non dobbiamo essere né talmente liberali da non preservare il carattere e l'unità del nostro sistema bahá'í, né fanatici e dogmatici.²⁷

In altre parole, i bahá'í cercano l'armonia tra l'espressione emotiva e il pensiero razionale, il liberalismo e l'unità, e rifuggono gli estremi.

Questi due concetti, la Fede come entità «viva, vitale, mobile e progressiva» e i nostri insegnamenti in quanto «iconoclastici» o, forse, *radical*, e tuttavia sempre rispettosi del principio della moderazione, ci aiutano a capire come sia accaduto che il progresso intellettuale della comunità e dei singoli individui sia diventato un aspetto preminente della vita bahá'í.

Mentre la comunità si è presa grande cura della propria vita spirituale, il concetto di sviluppare la vita intellettuale è venuto alla ribalta molto più recentemente. Fu intorno al 1975 che le locuzioni «studi bahá'í» e «studiosi bahá'í» incominciarono a circolare più ampiamente tra i bahá'í. La prima «Associazione per gli studi bahá'í» si è formata nel 1975 in Nord America. Il 10 febbraio 1995 la Casa Universale di Giustizia ha pubblicato la prima compilazione sugli Studi bahá'í (n. 27).

Questa maggiore attenzione allo sviluppo intellettuale fa parte della crescita della Fede in quanto entità «viva, vitale, mobile e progressiva». Nel suo messaggio al

²⁶ TB 6.31: 64, Parole del Paradiso, nona.

²⁷ 5 luglio 1947, in *Science and Technology*, n. 7.

Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri del 30 dicembre 2021, la Casa di Giustizia ha scritto:

Mentre il contributo dato dalla Fede al progresso della società in diverse parti del mondo acquisirà maggiore visibilità, la comunità bahá'í sarà sempre più chiamata a spiegare i principi che essa sostiene e a dimostrare la loro applicabilità ai problemi che l'umanità deve affrontare. Quanto più fiorisce e prospera la vita intellettuale di una comunità, tanto maggiore è la sua capacità di rispondere a questo invito. Sarà compito dei seguaci di Bahá'u'lláh portare nel mondo delle idee un rigore intellettuale e una chiarezza di pensiero pari alla loro dedizione al progresso spirituale e materiale nel mondo delle azioni. (par. 27)

La Casa Universale di Giustizia discute il ruolo che la comunità bahá'í sta sempre più svolgendo nel contribuire al progresso della società e nell'affrontare le sfide globali. Man mano che i contributi della Fede ottengono un maggior riconoscimento, alla comunità viene chiesto sempre più di spiegare i suoi principi fondamentali e di mostrare come essi possono contribuire a risolvere i problemi urgenti dell'umanità. La capacità della comunità di rispondere a questa richiesta dipende dallo sviluppo della sua vita intellettuale. Quanto più ponderato sarà l'impegno della comunità e più accademica la sua comprensione, tanto più sarà essa capace di offrire idee chiare e rigorose. Queste idee devono rispecchiare il loro impegno nella crescita spirituale e nei progressi pratici della società.

In questo momento noi bahá'í siamo più vicini alla vita sociale delle comunità in senso lato di quanto non lo fossimo in passato. Quindi, dobbiamo imparare a presentare gli insegnamenti in un linguaggio più vicino agli esseri umani moderni, che sono innamorati dell'intelletto e del suo frutto più importante, la scienza.

'Abdu'l-Bahá mentions intellect as one of the four criteria of truth available to humans in their search for truth. Although He recognizes its value, He shows its limitations. Bahá'u'lláh explains how we can improve the capacities of our intellect in the Four Valleys, quoting two couplets by Saná'í:

'Abdu'l-Bahá afferma che l'intelletto è uno dei quattro criteri di valutazione di cui gli esseri umani dispongono nella loro ricerca della verità. Sebbene ne riconosca il valore, ne mostra anche i limiti. Bahá'u'lláh spiega nelle Quattro valli come possiamo migliorare le capacità del nostro intelletto, citando due distici di Saná'í:

Come può una debole ragione comprendere il Libro?
O un ragno nella sua tela catturar la Fenice?
Vuoi che la mente non ti prenda in trappola?
Allora prendila e iscrivila alla scuola di Dio!²⁸

Questi versi descrivono i limiti dei ragionamenti umani e la necessità di trascenderli con l'aiuto della guida divina. I primi due versi suggeriscono che l'intelletto umano da solo non riesce ad afferrare le verità spirituali più profonde (il «Libro») o catturare l'essenza di qualcosa di straordinario (la «fenice»). Le immagini evidenziano la grande differenza tra la comprensione umana e la conoscenza divina. Gli ultimi due versi offrono una soluzione: per superare i limiti del mero ragionamento umano («la trappola della mente»), si deve uniformare l'intelletto agli insegnamenti divini, iscrivendolo per così dire «alla scuola di Dio». Pertanto questi versi ci incoraggiano a cercare negli Scritti l'educazione spirituale e la saggezza divina in modo da poter superare gli abituali limiti della nostra compressione.

Una delle idee che ci viene in mente dopo aver letto queste parole è che il progresso spirituale è una condizione indispensabile per un migliore uso dell'intelletto. La Casa Universale di Giustizia ci ha incoraggiati a frequentare «la scuola di Dio», mettendo a nostra disposizione una cinquantina di compilazioni per il nostro approfondimento. Studiandole, possiamo educare il nostro intelletto e prepararlo a promuovere il nostro progresso intellettuale personale e quello della nostra comunità.

La Casa di Giustizia ha osservato attraverso la sua Segreteria che gli studi [scholarship] moderni in senso lato hanno bisogno di «nuove metodologie di studio che siano in grado di cimentarsi con fenomeni spirituali, morali, culturali e sociali in cui non ci si era mai imbattuti» e che «nessun segmento dell'umanità è tanto qualificato a svolgere un ruolo di primo piano in questo sforzo quanto la comunità bahá'í», perché i bahá'í si stanno sempre più liberando «per così dire, dal “campo gravitazionale” delle culture nelle quali le loro abitudini mentali si sono formate».²⁹

Il 24 luglio 2013 la Casa di Giustizia ha inviato all'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í del Canada, dove ha sede l'Associazione nordamericana per gli

²⁸ QV 7.15: 96.

²⁹ 5 ottobre 1993, *Compilation on Scholarship*, 1998, n. 2.

studi bahá'í, una lettera con una chiara guida sul ruolo dell'Associazione nella promozione della vita intellettuale della comunità bahá'í. Proviamo a riassumerne il contenuto:

L'Associazione per gli studi bahá'í è stata determinante nel promuovere le attività accademiche nella comunità bahá'í. Ha affrontato varie questioni come lo studio personale della Rivelazione, la correlazione degli insegnamenti con il pensiero contemporaneo, la difesa della Causa e l'incoraggiamento dei giovani credenti nelle loro ricerche accademiche. Il lavoro dell'Associazione è stato importante anche ai fini della partecipazione della comunità ai discorsi della società e utile all'elaborazione di un evolvente quadro concettuale. In questa lettera la Casa Universale di Giustizia parla anche dell'Istituto Ruhi, che ha educato i credenti a una partecipazione attiva al lavoro dell'espansione e del consolidamento. Esso prevede un processo educativo in tre fasi, che consente ai partecipanti di acquisire conoscenze, talenti e idee spirituali per favorire il cambiamento personale e sociale. La Casa di Giustizia si aspetta che le nuove generazioni di bahá'í affrontino le sfide intellettuali e contribuiscano al miglioramento del mondo.

Possiamo quindi riassumere un possibile impegno personale in questo aspetto della vita bahá'í recentemente più enfatizzato come segue:

1. Dobbiamo continuare ad approfondirci nella Fede per acquisire una comprensione più profonda degli insegnamenti, dei principi e della storia bahá'í e riflettere sull'applicazione di questi insegnamenti nella nostra vita personale e nella comunità in senso lato.
2. Dobbiamo avvalerci del processo educativo fornito dall'istituto per acquisire conoscenze, competenze e idee spirituali per favorire il nostro cambiamento personale e quello della società.
3. Mentre usiamo l'intelletto, dobbiamo cercare di migliorare la nostra metodologia accademica in modo da promuovere «il rigore intellettuale e la chiarezza di pensiero», suggeriti dalla Casa Universale di Giustizia.
4. Dobbiamo riflettere sulle varie circostanze della nostra vita e poi concentrare i nostri sforzi intellettuali su una o più dei seguenti temi: «studio personale della Rivelazione, la correlazione fra gli insegnamenti e il pensiero contemporaneo, la difesa

della Causa», seguire le nostre ricerche accademiche (o professionali) in modo tale da favorire il cambiamento personale e sociale e partecipare ai discorsi della società.

Un'ultima considerazione. Il 30 ottobre 1924, Shoghi Effendi scrisse una lettera all'Assemblea Spirituale Locale di Teheran:

Gli eletti da Dio... non devono guardare alla depravazione della società in cui vivono, né ai segni del degrado morale, né al comportamento vacuo di coloro che li circondano. Non devono accontentarsi di una distinzione e di un'eccellenza relative. Devono guardare verso altezze più nobili, ponendosi come meta suprema i consigli e le esortazioni della Penna della Gloria. Allora ci si renderà facilmente conto di quanto siano numerosi gli stadi che rimangono ancora da attraversare e quanto lontana sia la meta desiderata, una meta che non è altro che il diventare esempio di principi morali e di virtù divine.³⁰

Questa lettera ci esorta a volere qualcosa di più dei traguardi ordinari o di un'eccellenza relativa. Sebbene tutto questo possa far guadagnare distinzione in termini mondani, la lettera esorta a un'aspirazione più alta: adeguare la propria vita agli insegnamenti e alla guida di Bahá'u'lláh. Concentrandoci su questo standard elevato, possiamo capire quanto sia lungo il viaggio che dobbiamo ancora percorrere sulla via dello sviluppo morale e spirituale. Il nostro obiettivo finale è l'incarnazione di «principi morali e di virtù divine», un modo di essere che riflette le qualità divine e trascende le mere realizzazioni umane. La lettera ci mostra la ricerca del raffinamento spirituale ed etico come un processo continuo che richiede umiltà, dedizione e una volontà incrollabile di vivere gli ideali bahá'í. Il progresso spirituale e quello intellettuale sono interconnessi ed essenziali per l'avanzamento personale e collettivo. Gli Scritti bahá'í sono una fonte inesauribile di conoscenza e guida, in quanto raccomandano l'umiltà e l'onestà mentre si perseguono la comprensione e la conoscenza. Armonizzando le idee spirituali e il rigore intellettuale, contribuiamo a una civiltà in continuo progresso, esemplificando al contempo nella nostra vita le virtù divine.

A nostro avviso, la lettera di Shoghi Effendi implica, nel campo degli studi bahá'í, la volontà di riflettere nella nostra vita le qualità che Bahá'u'lláh descrive nella Valle

³⁰ Guida 3: 93.

della ricerca delle Sette valli (2:7-14: 15-8) e in quel passo del Kitáb-i-Íqán che taluni chiamano Tavola del ricercatore (213-9: 119-24). Quello che segue è un elenco incompleto di queste qualità:

distacco da vane fantasie, da attaccamenti effimeri, da ogni legame di affetti vani, disordinati, malvagi e corrotti, fiducia e speranza in Dio; timore e amore di Dio; umiltà; rettitudine; pazienza e rassegnazione; ardore e zelo; perseveranza e costanza; astenersi da discorsi fatui e maldicenze; semplicità di vita e moderazione; frequentare i buoni ed evitare gli empi; pregare ogni giorno all'alba; gentilezza verso gli esseri umani e gli animali; e coraggio.

Questa ricerca richiede anche un atteggiamento particolare, spiegato dalla Casa Universale di Giustizia in una lettera indirizzata a un credente il 20 giugno 1997:

se si accettano gli Insegnamenti bahá'í, non si può in tutta coscienza affermare di studiare la Fede ignorando la centralità del Patto di Bahá'u'lláh in tutti gli aspetti della religione che Egli ha fondato.³¹

Ritorniamo così ad 'Abdu'l-Bahá e ai quattro criteri della conoscenza che Egli descrive: «primo, la percezione sensoriale, secondo, la ragione, terzo, le tradizioni, quarto, l'ispirazione»,³² e alla Sua spiegazione del terzo criterio: «Il terzo criterio o metodo probante è la tradizione o le scritture, vale a dire, ogni affermazione o conclusione deve essere suffragata da tradizioni riportate in certi libri religiosi».³³

In altre parole, se vogliamo essere onesti nello studio della Fede o di qualsiasi altro tema, non possiamo mai dimenticare di essere bahá'í. Noi pensiamo che gli Scritti siano un'indispensabile fonte di conoscenza. Tuttavia, ricordiamo anche il monito pronunciato da 'Abdu'l-Bahá su questo argomento, e cioè che la nostra comprensione degli Scritti si basa sull'«autorità della ragione umana. Ma se la ragione o intelletto è incapace di spiegare certe questioni, o se i possessori dell'intelletto si contraddicono fra loro nell'interpretazione delle tradizioni, come si può fare

³¹ *Compilation on Scholarship*, n. 2.

³² PPU 9.1: 23, 17 aprile 1912.

³³ PPU 89.4: 278, 16 agosto 1912.

affidamento su questo criterio per giungere a conclusioni corrette?». ³⁴ ‘Abdu’l-Bahá conclude sempre le Sue spiegazioni sui quattro criteri della conoscenza dicendo: ³⁵

Ma la grazia dello Spirito Santo è il vero criterio del quale non ci sono né dubbi né incertezze. Quella grazia consiste nelle conferme dello Spirito Santo che sono concesse all’uomo e mediante le quali si consegue la certezza.

Possiamo concludere questo breve excursus sul tema del “progresso intellettuale” riflettendo sul seguente consiglio tratto da una lettera scritta a nome della Casa Universale di Giustizia:

...tutti i bahá’í non sono altro che studenti della Fede, sempre tesi nello sforzo di meglio comprendere gli Insegnamenti e di applicarli con maggiore fedeltà e che nessuno può pretendere di avere una compiuta comprensione della Rivelazione. ³⁶

Questa consapevolezza ci aiuterà a preservare i requisiti dell’«onestà intellettuale e dell’umiltà» e a guardarci «dalla tentazione dell’orgoglio intellettuale». ³⁷ Allo stesso tempo, possiamo essere certi che, se seguiremo con amore per la verità in ogni circostanza e con abnegazione per il bene di tutti la guida della Casa di Giustizia che ci aiuta a mettere in pratica gli insegnamenti divini qui e ora, riceveremo le conferme dello Spirito Santo

ABBREVIAZIONI

GMD	Bahá’u’lláh. <i>Gemme di misteri divini.</i>
KA	Bahá’u’lláh. <i>Il Kitáb-i-Aqdas.</i>
KI	Bahá’u’lláh. <i>Il Kitáb-i-Íqán.</i>
KHTB	‘Abdu’l-Bahá. <i>Majmú‘iy-i-Khitábát-i-Haḍrat-i-‘Abdu’l-Bahá.</i>
LSGA	‘Abdu’l-Bahá. <i>Le lezioni di San Giovanni d’Acari.</i>
PPU	‘Abdu’l-Bahá. <i>La promulgazione della pace universale.</i>
QV	Bahá’u’lláh. <i>Le quattro valli.</i>
SAB	‘Abdu’l-Bahá. <i>La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá.</i>

³⁴ PPU 89.4: 278-9, 16 agosto 1912.

³⁵ LSGA 83.8: 314.

³⁶ *Passi*, n. 63.

³⁷ *Ibid.* n. 61, 64.

SSB	Bahá'u'lláh. <i>Spigolature dagli Scritti</i> .
SV	Bahá'u'lláh. <i>Le sette valli</i> .
TB	Bahá'u'lláh. <i>Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas</i> .
UVT	‘Abdu’l-Bahá. <i>Ultime Volontà e Testamento</i> .

BIBLIOGRAFIA

‘Abdu’l-Bahá. *Le lezioni di San Giovanni d’Acari. Raccolte e tradotte dal persiano da Laura Clifford Barney. Rivedute da un Comitato al Centro Mondiale Bahá’í*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2015.

____ *Majmú‘iy-i-Khitábát-i-Hadrat-i-‘Abdu’l-Bahá*. Bahá’í Verlag, Hofheim-Langenhain, 1984.

____ *La promulgazione della pace universale. Discorsi pronunciati da ‘Abdu’l-Bahá durante la Sua visita negli Stati Uniti e nel Canada nel 1912. Compilati da Howard MacNutt*. Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, Roma, 2017.

____ *La saggezza di ‘Abdu’l-Bahá. Raccolta dei discorsi tenuti da ‘Abdu’l-Bahá a Parigi nel 1911*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2010.

____ *Ultime Volontà e Testamento*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1987.

Bahá'u'lláh. *L'appello del divino Amato. Opere mistiche di Bahá'u'lláh*. Casa Editrice Bahá’í, Ariccia, Roma, 2019.

____ *Gemme di misteri divini. Javáhiru’l-Asrár*, Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2002.

____ *Il Kitáb-i-Aqdas. Il Libro Più Santo*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1995.

____ *Il Kitáb-i-Íqán. Il Libro della Certezza rivelato da Bahá'u'lláh*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2009.

____ *Le quattro valli*, in *L'appello del divino Amato* 85-102.

____ *Rashh-i-‘Amá*, in *L'appello del divino Amato* 3-7.

____ *Le sette valli*, in *L'appello del divino Amato* 11-53.

____ *Spigolature dagli Scritti*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 2003.

____ *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas*. Casa Editrice Bahá’í, Roma, 1981.

Casa Universale di Giustizia, La. 24 luglio 2013, all’Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá’í del Canada, sul ruolo dell’Associazione per gli Studi Bahá’í. https://www.bahai.org/library/authoritative-texts/the-universal-house-of-justice/messages/#20130724_001

____ 30 dicembre 2021, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri sull’imminente Piano novennale della comunità bahá’í mondiale. https://www.bahai.org/library/authoritative-texts/the-universal-house-of-justice/messages/#20211230_001.

Compilation on Scholarship (1998). Compilazione «Temi relativi allo studio della Fede bahá’í», in *Bahá’í Canada*, maggio 1998. https://bahai-library.com/compilation_issues_study_bahai/#s3.

Guida per una vita bahá'í. Compilazione della Casa Universale di Giustizia. Casa Editrice Bahá'í, Roma, 2014.

Passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá e dalle lettere di Shoghi Effendi e della Casa Universale di Giustizia sugli studi, preparati dal Dipartimento delle Ricerche della Casa Universale di Giustizia, febbraio 1995. <https://www.bahai.org/library/authoritative-texts/compilations/scholarship/1#481533485>.

Science and Technology. Compilazione di scritti di Shoghi Effendi e della Casa Universale di Giustizia, preparata dal Dipartimento delle ricerche della Casa Universale di Giustizia 1998. https://bahai-library.com/compilation_science_technology.html.